

# PALAZZO DI SOPRA



In Borgo Valbruna, quasi a controbilanciare il castello, sorge un prezioso edificio un tempo di proprietà dei signori di Spilimbergo: è il Palazzo di Sopra. Costruito su uno sperone naturale che si protende verso est, offre una vista straordinaria che si estende per decine di chilometri dalle Alpi Carniche all'alta pianura friulana.

All'esterno, il palazzo si annuncia con vivaci dipinti, tra cui alcuni grandi leoni alati di San Marco (la città appartenne alla Repubblica di Venezia dal 1420 al 1797). Al suo interno, si possono visitare stanze di rara eleganza, tra cui la Sala degli Stucchi, che era utilizzata come camera nuziale, e la Sala degli Specchi, oltre al grande salone del piano nobile, dove un tempo si svolgevano i ricevimenti.

L'edificio, che oggi è sede municipale, fu per lungo tempo residenza signorile, ma conobbe anche alcuni utilizzi particolari. Nel corso del Cinquecento ospitò una scuola di studi superiori, riservata ai rampolli della nobiltà, denominata Accademia Parteniana dal nome dell'umanista Bernardino Partenio che la dirigeva. Vi si studiava latino, greco ed ebraico e si leggevano le Sacre Scritture; fu fatta chiudere per sospetti di eresia. In epoca più recente, invece, il palazzo fu occupato da uno stabilimento bacologico, cioè dedito alla produzione di bachi da seta: vi lavorarono generazioni di donne spilimberghesi. Gravemente lesionato a seguito del terremoto del 1976, l'edificio rischiò di essere demolito; alla fine poté essere recuperato con un meticoloso restauro, che lo ha restituito alla città.

# SCUOLA DI MOSAICO



La Scuola Mosaicisti del Friuli nacque nel 1922, con lo scopo di fornire una preparazione tecnica ai tanti giovani che emigravano all'estero alla ricerca di un lavoro. L'indirizzo specifico per il mosaico e il terrazzo, cioè il pavimento in sasso, fu scelto perché era ed è tuttora un'attività tradizionalmente praticata nella pedemontana spilimberghese, in paesi come Sequals, Solimbergo, Cavasso, Meduno e Toppo.

Cambiati i tempi, oggi essa è l'unica scuola al mondo che prepara professionisti del mosaico, motivo per cui una parte notevole degli allievi è straniera. Si occupa soprattutto di fare formazione e di sperimentare nuove tecniche e nuovi prodotti; ma occasionalmente esegue anche alcuni lavori per committenti di prestigio. Qui sono nati, ad esempio, i mosaici che tappezzano il Foro Italo a Roma, quelli che decorano la Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme e perfino il monumento collocato al Ground Zero di New York: la *Saetta iridescente* che commemora le migliaia di persone morte in occasione dell'attacco dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle.

La scuola ospita una notevole galleria di opere realizzate dagli allievi e dai loro insegnanti, che ripercorrono i cinquemila anni di storia del mosaico: da quelli pavimentali greci e romani a quelli bizantini, fino ai contemporanei. Nel corso dell'anno scolastico, è possibile visitare anche le aule e i laboratori dove gli studenti svolgono la loro attività, osservando così come nasce un mosaico. In estate, invece, la scuola organizza corsi brevi per famiglie e appassionati.

# CHIESE MINORI



## CHIESA DEI FRATI

Così chiamata perché gestita per lungo tempo dai frati, ufficialmente è intitolata ai Santi Giuseppe e Pantaleone. Al suo interno conserva un capolavoro del Rinascimento: il coro ligneo eseguito da Marco Cozzi tra il 1475 e il 1477, completamente intagliato, intarsiato e decorato di azzurrite e oro. L'opera, che proviene dal duomo, fu realizzata grazie a un lascito di pre Giuliano di Tropea, sacerdote bizantino fuggito da Costantinopoli all'arrivo dei Turchi e trapiantato a Spilimbergo.

## CHIESA DI SAN GIOVANNI

La chiesa, oggi dedicata ai caduti, era in origine gestita dalla Confraternita di San Giovanni, organizzazione laica di ispirazione religiosa che si prendeva cura di malati e bisognosi. Accanto sorgeva il primo ospedale della città, in funzione dal Trecento fino alla metà dell'Ottocento. All'interno dell'edificio è stato scoperto uno splendido affresco (*Crocifissione*) del XV secolo.

## CHIESA DI SAN ROCCO

Subito fuori dalle vecchie mura, sorge la chiesa di San Rocco, innalzata per sciogliere un voto espresso dalla popolazione colpita nel 1533 da una grave epidemia di peste, che aveva provocato centinaia di morti.

## SANTUARIO DELL'ANCONA

Il santuario della Madonna della Mercede, popolarmente chiamata l'Ancona, venne costruito nel XVI secolo sulla salita che dal Tagliamento porta in città. Qui stavano coloro che avevano attraversato il difficile guado, per innalzare una preghiera di ringraziamento; ma qui anche attendevano l'arrivo del sandalo (il traghetto) quanti dovevano ripartire. Ancora oggi sul muretto del portico si scorgono antiche tracce di tavolette per la tria, utilizzate per ingannare il tempo. All'interno si conserva un'immagine della Madonna, considerata prodigiosa.

# PERCORSI



## L'ARTE DEL RINASCIMENTO

Le chiese dello spilimberghese costituiscono un museo diffuso, grazie all'opera dei tanti artisti che qui operano tra il Quattro e il Cinquecento. Nel duomo di Spilimbergo si ammirano tra l'altro la cassa e le portelle dell'organo, dipinte dal Pordenone nel 1524; la decorazioni alla cappella del Carmine, scolpite dal Pilacorte nel 1498; la *Presentazione al tempio* di Giovanni Martini nella cappella del Rosario (1503) e la *Fuga in Egitto* di Girolamo Stefanelli (1540). Scendendo a Provesano, nella chiesa di San Leonardo: una grande *Crocifissione* di Gianfrancesco da Tolmezzo (1496). Dello stesso autore, ma di età giovanile, anche lo splendido ciclo di affreschi nella chiesa campestre di Sant'Antonio abate a Barbeano (1489). A Tauriano, in San Nicolò, il coro è affrescato da Gianpietro da Spilimbergo (1502). A Vacile, nella parrocchiale di San Lorenzo, le decorazioni sulla volta sono una delle prime opere del Pordenone (1508). A Lestans operò invece il suo discepolo e genero Pomponio Amalteo, che tra il 1535 e il 1551 eseguì le pitture nella chiesa di Santa Maria Assunta. A Valeriano, ancora il Pordenone, con il suo capolavoro: la *Natività*, nella chiesetta di Santa Maria dei Battuti (1524). A Gaio, in San Marco: portale del Pilacorte sormontato dal leone alato (1490). Infine, nella parrocchiale di Baseglia, il grande ciclo di affreschi con le *Storie della Vera Croce* è stato eseguito dall'Amalteo tra il 1544 e il 1550.

## L'AMBIENTE NATURALE

Il letto del Tagliamento costituisce una vasta area verde, che si estende per chilometri ai piedi di Spilimbergo, tra salici, pioppi, frassini e tigli, habitat di numerose specie di insetti e di uccelli. Il territorio intorno alla città, invece, si articola in piccoli centri abitati, fra i quali si aprono grandi prati e le tipiche macchie di robinie, sambuco e nocciolo, in simbiosi tra loro. Per gli amanti della natura, sono stati predisposti dei percorsi ciclabili (presso l'Ufficio Turistico della Pro Loco è possibile noleggiare gratuitamente le biciclette), con apposita segnaletica.

# SPILIMBERGO

## Grotte di Pradis e Orrido del Cosa

A Pradis (Clauzetto) è possibile visitare il suggestivo orrido scavato dalle acque impetuose del torrente Cosa. Nel fondo sono accessibili anche alcune grotte, frequentate dall'uomo in epoca preistorica. Nei pressi sorge un piccolo ma ben curato museo.

## Castello di Toppo

Sopra il paese di Toppo (Travesio) si ergono i resti ben conservati del castello medievale, dalle caratteristiche mura poligonali. Nel vicino Palazzo dei Conti Toppo, sede dell'Ufficio Turistico, è allestita una sala espositiva a tema.

## Pieve di San Pietro

All'ingresso di Travesio sorge la pieve di San Pietro, una delle più antiche del territorio. La chiesa, pur rimaneggiata in epoche recenti, conserva uno dei più bei cicli di affreschi del Rinascimento, opera del Pordenone.

## Castello Ceconi a Pielungo

Risalendo la verdeggianti vallata dell'Arzino, si arriva a Pielungo (Vito d'Asio), dove alla fine dell'Ottocento un emigrante di successo, Giacomo Ceconi, innalzò per sé e la sua famiglia un fiabesco castello in stile neogotico, immerso in un ampio parco.

## Museo della Civiltà Contadina a Pozzo

In un'abitazione di Pozzo (San Giorgino della Richinvelda) è allestita una vasta esposizione di attrezzi casalinghi e di lavoro in uso nelle famiglie contadine della prima metà del Novecento.

## Villa Carnera a Sequals

Sequals è il paese di Primo Carnera, il gigante che fu campione del mondo di pugilato negli anni Trenta. La sua abitazione è trasformata oggi in un particolarissimo museo che raccoglie le testimonianze della sua vita.

## Palcoda

Partendo da Tramonti di Sotto, con un'escursione parte in auto e parte a piedi, è possibile raggiungere il villaggio di Palcoda, abbandonato agli inizi del secolo scorso, ma oggetto ora di un interessante recupero.



Città di Spilimbergo



Pro Spilimbergo



Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia



FRIULI VENEZIA GIULIA



www.turismofvg.it

## UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA (IAT)

Via Alighieri, 31 (Piazza Duomo) 33097 Spilimbergo (Pn)  
Tel./fax +39 0427 2274 - email: info@prospilimbergo.org  
www.prospilimbergo.org

Grafica Interattiva - Foto: Gianni Cesare Borghesan, Francesco Zanet, archivio Interattiva

# SPILIMBERGO

nel cuore del Friuli Venezia Giulia

## ITINERARI ARTE CULTURA

# CITTÀ DI SPILIMBERGO

# CULTURA



Quando si parla di Spilimbergo, viene spontaneo il collegamento con il mosaico, per la presenza fin dal 1922 dell'unica scuola al mondo dedicata a questa tecnica, meta di migliaia di visitatori. Per definizione, Spilimbergo è la "città del mosaico". Ma essa offre molto di più, grazie a uno straordinario patrimonio storico e artistico. Di origine medievale, Spilimbergo conserva ancora oggi l'impianto urbano dell'epoca, con strade porticate, vicoli e piazzette. Sviluppatesi nel Rinascimento, ha bellissimi palazzi affrescati e innumerevoli opere d'arte nelle chiese. Ma soprattutto ha tante cose da raccontare a chi vuole ascoltare: segreti che emergono dal passato, curiosità da scoprire, ambienti da esplorare, manifestazioni da vivere e sapori genuini da gustare.

Situata nel cuore del Friuli, a metà strada tra le spiagge adriatiche e la montagna, Spilimbergo fornisce anche la possibilità, con breve tratto, di raggiungere altre splendide gemme della regione. Motivo per cui si presta bene sia al viaggiatore frettoloso sia a chi ama la vacanza vissuta lenta, a chi arriva in auto, in bicicletta o in camper.



## CENTRO STORICO

La città si è sviluppata gradualmente a partire dal castello. Dapprima sono nati il Borgo Vecchio e la Valbruna, circondati da spesse mura. Qui si accedeva via terra dalla cosiddetta Torre Orientale, o via fiume guadando il Tagliamento e risalendo la riva dell'Ancona. Successivamente (XIV secolo) si sono sviluppati il Borgo di Mezzo, il Broiluccio (oggi piazza Borgolucido) e il Borgo Nuovo. Della nuova cinta muraria che proteggeva queste borgate, resta ancora la Torre Occidentale. Anima di Spilimbergo è sempre stato il commercio; il cuore pulsante era la piazza del Duomo, dove si svolgevano i mercati. Qui, sotto la Loggia del Comune, si vede ancora incisa su un pilastro la "macia", l'unità di misura per le stoffe in uso nella città.



La città di Spilimbergo ospita numerosi e diversificati eventi culturali, che richiamano ogni anno migliaia di ospiti. Qui hanno sede due istituzioni di altissimo rilievo: la Scuola Mosaicisti e il Craf. La Scuola, oltre all'attività didattica, allestisce ogni anno una grande mostra di opere musive, da fine luglio a fine agosto. Il Craf (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia) organizza corsi e propone molte esposizioni in tutta la regione, tra cui spicca Spilimbergofotografia (da luglio a settembre).

In campo musicale la manifestazione più conosciuta è il Folkest, festival internazionale di musica etnica e nuove tendenze, che coinvolge tutto il Friuli con concerti di alto livello; le giornate conclusive (fine luglio) si svolgono proprio nella nostra città. Ma qui operano anche molte associazioni musicali, che organizzano concerti polifonici, orchestrali e d'organo.

Ogni anno a metà agosto le Giornate Storiche della Macia rievocano la storia della città, con cortei in costume, animazioni e giochi, tra cui il Palio dell'Assunta, corsa a piedi tra i campioni delle varie borgate lungo le vie del centro. In questo contesto, il 15 agosto si celebra la Messa del Drappo in duomo.

Nella nostra regione molto usato è il friulano, lingua minoritaria di ceppo latino. Spilimbergo organizza ad anni alterni un concorso per racconti gialli in madrelingua. Ma nel corso dell'anno si succedono molte altre manifestazioni di rilievo, tra cui Rivivono Antichi Sapori, rassegna di enogastronomia e folclore locale (in ottobre), il mercatino dell'antiquariato a cadenza mensile e i mercatini di Natale.

# ENOGASTRONOMIA



Non solo arte, storia e cultura. Spilimbergo riserva gustose sorprese anche agli appassionati della buona cucina. Passeggiando sotto i portici e lungo le vie cittadine, si incontrano molti ristoranti, trattorie e osterie, con proposte che vanno dai menu internazionali ai prodotti tipici locali.

La norcineria qui è un'arte tenuta in grande considerazione e tramandata da generazioni; nei laboratori della zona vengono lavorati salami, salsicce e soprattutto musetti. Altro prodotto molto curato sono i formaggi: si va dal Montasio al Salato, dall'Asino (preparato in una particolare salamoia) al "Formai dal cit" (impasto di formaggi diversi).

Parlando di cucina tradizionale, è doveroso citare almeno la polenta di mais, che accompagna la maggior parte dei piatti locali, e il frico (formaggio e patate, fusi in padella).

Un discorso a parte va fatto per trippa e baccalà, piatti poveri un tempo serviti nei bacheri, locali di origine meridionale trapiantati a fine Ottocento in Veneto e Friuli. Ormai sono quasi del tutto scomparsi: ne è rimasto solo uno in città, molto conosciuto ovunque.

Per i più golosi, i maestri pasticciere propongono varie ricette, tra cui spiccano il Dolce di Spilimbergo (torta a base di mandorle) e Scalèta, un biscotto scoperto nei ricettari antichi e ora riproposto ai moderni.

Infine, i vini. Oltre alle varietà tipiche delle Grave Friulane (Merlot, Refosco dal peduncolo rosso, Cabernet, Friulano ecc.), si è sviluppata una produzione di vini derivati da antichi vitigni autoctoni, coltivati sulle colline, come Scjaglin, Ucelut, Piculit neri, Forgjarin. Pregevoli anche le grappe, pure o aromatizzate ai frutti di bosco.

# CASTELLO



Costruito probabilmente nell'XI secolo, su un terrazzo naturale che domina il letto del fiume Tagliamento, il castello venne rafforzato con lo scavo di un ampio fossato. Per entrare si attraversava un ponte levatoio, sostituito nell'Ottocento da un ponte stabile in pietra. Il suo nome originario era Spenberg, che significa "castello del falcone", da cui il nome della città Spilimbergo. Esso costituiva nel Medioevo il centro di uno dei più grossi feudi del Friuli, amministrato da una famiglia di origine tedesca, proveniente dall'attuale Austria. Un leone rampante era il suo simbolo.

La potente fortificazione venne incendiata nel corso di una rivolta popolare nel Carnevale del 1511 e rovinò per effetto di un terremoto poche settimane dopo. Gli edifici furono ricostruiti quasi interamente nel corso del XVI secolo, con funzioni di residenza delle famiglie signorili. Entrando nel complesso castellano, risalta il Palazzo Dipinto, l'unico edificio sopravvissuto alle distruzioni. Sulla facciata sono affrescate immagini che rappresentano i piaceri della nobiltà (sotto), le virtù dei signori feudali (al centro) e gli antenati (in alto). Tra le altre costruzioni, spicca a nord il bianco Palazzo Tadea, con un'elegante trifora che sormonta il portone d'accesso: è di proprietà comunale e ospita eventi culturali.



# DUOMO



Santa Maria Maggiore è la chiesa principale della città. Fu costruita a partire dal 1284 per volere del signore di Spilimbergo Walterpertoldo, demolendo un'intera borgata. La facciata principale (ovest) si presenta con sette occhi, che richiamano gli angeli dell'Apocalisse, alla fine del mondo. La facciata nord, invece, si apre con un grande portale in pietra, sormontato dagli stemmi della famiglia feudale.

Al suo interno spiccano gli affreschi del Trecento nell'abside centrale, che raffigurano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, con una grande *Crocifissione* centrale. Questi dipinti erano andati persi nel corso dei secoli, ricoperti da un velo di calce; sono stati riportati alla luce solo nel 1930. Ma tutta la chiesa è un vero e proprio scrigno d'arte, ricco di decorazioni, affreschi, pale d'altare e sculture realizzate dai maggiori artisti del tempo. Tra i santi, è molto frequente Giovanni Battista, legata alla presenza in città di ricchi banchieri fiorentini, che sovvenzionarono la costruzione del duomo. Accanto all'ingresso della cripta, emerge un gigantesco San Cristoforo alle prese con una "agana", uno spirito femminile delle acque di tradizione popolare. Al centro della chiesa, in alto, domina l'organo del Cinquecento, con le portelle splendidamente illustrate dal Pordenone.

